

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 15 - N° 43 / Domenica 27 ottobre 2019

Remare insieme

di don Gianni Antoniazzi

I cristiani sostengono lo studio, la ricerca e l'insegnamento. Gesù era chiamato Maestro. Insegnava come i rabbini e lo faceva con autorità. La prima Chiesa non ha costruito strutture. Ha trasmesso la Scrittura, ricchezza del povero e speranza degli afflitti. Dopo le macerie dell'Impero, la Chiesa ha sviluppato la formazione e la trasmissione del sapere, non solo nell'ambito della fede, della morale e del diritto: ha abbracciato la creazione intera. Perché tanto lavoro? Facile: mentre nelle filosofie orientali il corpo e la materia sono un limite pesante, la Bibbia racconta il cosmo con ammirazione, capolavoro di Dio. Tutto merita ricerca. Nei secoli c'è stato un solco fra i figli della Bibbia e le culture che trascuravano la materia. Così, in seno alla Chiesa, sono nate le prime università europee e, in terra di missione, assicurati l'acqua e il cibo, si pensa subito a scuole e ospedali. Oggi, giustamente, la società civile sostiene l'istruzione mentre la comunità cristiana si dedica all'annuncio di Cristo Signore con le parole e la carità. Tuttavia, la scuola di ogni ordine e grado resta, per la comunità di Gesù, una figlia carissima. I cristiani esortano i figli nello studio. Fra i credenti nascono educatori per servizio e vocazione più che per stipendio e carriera. Molti si propongono come insegnanti di sostegno e le parrocchie propongono il dopo scuola per chi è in difficoltà. A Mestre i salesiani hanno un polo invidiabile per il servizio al sapere, a testimonianza che lo studio non contraddice la fede ma la completa, la sostiene e la spiega.





Senza sostegno

di Matteo Riberto

Tra le tante difficoltà che vivono le scuole c'è l'emergenza degli insegnanti di sostegno. Mancano figure specializzate e a pagare il conto sono i bambini più fragili e le loro famiglie

Difficile riassumere in poche righe le numerose difficoltà che affliggono il mondo della scuola. C'è per esempio la questione dello stato in cui versano le strutture, spesso vecchie e segnate dal tempo. C'è il problema della strumentazione, con aule d'informatica che, salvo eccezioni virtuose, non vantano computer di ultima generazione. E c'è poi la questione insegnanti, dove si apre un mondo: retribuzioni non in linea con i colleghi europei e casi sempre più frequenti di difficoltà nei rapporti con i genitori. Si ripetono, infatti, gli episodi di violenza da parte di genitori che non accettano i consigli di professori che cercano di formare bambini e ragazzi non sempre rispettosi o predisposti allo sforzo richiesto dallo studio. Ma la questione insegnanti è complessa. E uno degli aspetti più problematici è legato al loro numero. Sono infatti pochi gli insegnanti di ruolo, a causa di una programmazione sbagliata dei concorsi non commisurata ai reali bisogni delle scuole. La situazione si protrae da tempo e negli ultimi anni, al suono della prima campanella, lo scenario è sempre lo stesso: un mare di cattedre scoperte con le scuole

costrette a ricorrere a supplenti. La Regione, alla vigilia del suono della prima campanella, ha rivelato che nel veneziano mancavano 1155 insegnanti ordinari e 440 di sostegno. Numeri che parlano da sé, ma che come spesso capita meritano una riflessione per non restare freddi segni che si dimenticano presto. Come non si può soffermarsi sulla mancanza di 440 insegnanti di sostegno? Si tratta di figure specializzate che svolgono un ruolo fondamentale supportando bambini e ragazzi con disabilità nel percorso di apprendimento, formazione e socializzazione con i compagni. Ma non ce ne sono abbastanza, sempre a causa di una sbagliata programmazione dei corsi universitari di specializzazione che, a numero chiuso, hanno una disponibilità di posti totalmente insufficiente rispetto al fabbisogno. E così non ci sono abbastanza insegnanti di sostegno. La situazione riguarda anche Mestre dove diverse scuole - non per colpa loro - hanno aperto i cancelli senza poter garantire una completa assistenza agli alunni più fragili. Molti istituti, infatti, nei primi giorni hanno chiesto uno sforzo agli insegnanti di sostegno

presenti pregandoli di seguire più alunni contemporaneamente. Il tutto in attesa di trovare i supplenti, che spesso arrivano a scuola iniziata da un pezzo. E a rimetterci sono bambini e ragazzi che avrebbero diritto a quello che hanno i loro compagni: la possibilità di iniziare la scuola a pieno regime. Le mancanze sono tali che - ed è capitato - alcuni genitori hanno preferito tenere i figli a casa i primi giorni di scuola non rassicurati dal grado di assistenza a disposizione. Ma c'è di più: quando arrivano i supplenti non è detto che siano insegnanti di sostegno specializzati. Spesso si tratta di professori ordinari chiamati dalle liste delle supplenze. In alcuni casi sono maestri bravissimi e premurosi, che però non hanno seguito lo specifico percorso di formazione. Le famiglie che vivono questa situazione si battono da tempo per chiedere ad istituzioni ed enti preposti di risolvere la situazione. Ma spesso sono sole in questa battaglia. Ci si è infatti mai chiesti se il compagno di classe disabile di nostro figlio o nipote non stia vivendo queste difficoltà? E se sì, c'è mai stato sostegno alle loro battaglie?



Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



Nel cuore della battaglia

di Federica Causin

**L'esperienza di una mamma mestrina e della figlia disabile al primo anno di elementari
Una finestra sulle problematiche di un sistema scolastico che presenta ancora troppe storture**

La presenza degli insegnanti di sostegno diventa una questione, di anno in anno, più spinosa. Si parla di tagli ai servizi, di risorse insufficienti, ma dietro alle cifre, ci sono storie di bambini e ragazzi che, insieme alle loro famiglie, devono battersi per vedere riconosciuto il proprio diritto all'istruzione, per vivere da protagonisti e non da spettatori e diventare una risorsa per la società. Abbiamo scelto di dare voce a una di queste storie, intervistando la mamma di una bambina disabile.

Sua figlia ha iniziato quest'anno a frequentare la scuola primaria a Mestre. Com'è stato il suo primo giorno?

"Era entusiasta di essere "nella scuola dei grandi" ed era serena e solare come sempre. Malgrado le difficoltà di linguaggio e di attenzione, è curiosa, desiderosa d'imparare, espansiva. Gli abbracci sono il suo modo preferito di comunicare e li regala a tutte le persone che incontra. Aveva già frequentato il nido e la scuola dell'infanzia, dove l'insegnante di sostegno copriva l'orario intero. Quest'anno, invece, le sono state assegnate undici ore di sostegno, su trentadue di lezione e dieci ore con un'assistente alla persona".

Cosa significa per sua figlia non avere il sostegno per un terzo dell'orario scolastico?

"Vuol dire non poter contare su un supporto indispensabile per interagire con gli altri e seguire le lezioni. Da sola tende a distrarsi e non vorrei che la difficoltà di comunicazione la spingesse a isolarsi. Temo che non riesca a esprimere al meglio le sue potenzialità, che le vengano a mancare degli stimoli che potrebbero fare la differenza nel suo processo di apprendimen-



to. Le maestre di classe si sono dimostrate fin da subito molto attente e stanno svolgendo un lavoro davvero encomiabile, tuttavia in casi più difficili di quello della mia bambina, che è tranquilla e si adatta, una scoperta simile potrebbe rivelarsi ingestibile".

Contando le insegnanti di classe, le due insegnanti di sostegno e l'assistente, sua figlia è seguita da sette persone. Un impegno relazionale non da poco per una bambina di sei anni.

"In effetti sì. Per il momento non ha manifestato particolari disagi, ma è trascorso solo poco più di un mese di scuola. Se dovessimo ottenere l'integrazione delle ore che abbiamo chiesto, ci sarà una terza insegnante, ciononostante il sostegno rimane un bisogno irrinunciabile".

Cosa la amareggia di più in questa vicenda?

"Le scuole comunicano le necessità di organico (curricolare e di sostegno) a maggio, eppure a ottobre ci ritroviamo ancora con esigenze scoperte o coperte solo in parte. Mi è stato detto che la parziale assenza

del sostegno contribuirà a rendere mia figlia più autonoma. Io me lo auguro, anche se credo che l'autonomia dovrebbe essere il risultato di un percorso graduale e condiviso, non la conseguenza della scarsità di risorse. Mi ritengo fortunata perché la mia bambina ha incontrato persone preparate e disponibili, tuttavia sarebbe essenziale non doversi affidare soltanto alla professionalità e alla buona volontà dei singoli insegnanti e operatori. Dovremmo poter contare su un sistema che garantisce la continuità e la personalizzazione dei progetti educativi per gli alunni disabili".

Come dovrebbe essere, a suo avviso, un insegnante di sostegno?

"Dovrebbe saper entrare in empatia con il bambino, insegnandogli a gestire le emozioni e, ovviamente, essere formato magari anche sulla sua patologia".

Cosa l'ha spinto ad accettare di raccontarsi?

"Credo sia essenziale tener desta l'attenzione su un problema che riguarda la qualità di vita di molti bambini".

Servono autisti per i magazzini solidali

I nostri magazzini della carità al Centro don Vecchi di via dei Trecento campi a Carpenedo svolgono ogni giorno un'attività particolarmente corposa e hanno sempre bisogno di almeno una decina di volontari per guidare i 6 furgoni e i 2 furgoncini a disposizione. Serve solo la patente B e un po' di generosità. Rinnoviamo il caldo appello ai nostri concittadini che abbiano un minimo di tempo da mettere a disposizione. Per essere più certi di ottenere un impegno immediato si può telefonare a don Armando al 3349741275 oppure a suor Teresa al 3382013238



Doposcuola in parrocchia?

di don Gianni Antoniazzi

Nelle parrocchie di Mestre si sta estendendo un servizio. In città abbiamo molti ingressi di ragazzi e bambini che, giunti dall'estero, non conoscono la lingua italiana e faticano non poco con gli studi. La legge prevede che un ragazzo abbia ad inserirsi nella classe corrispondente alla sua età. In questo modo riceve dai coetanei lo stimolo prezioso per lo studio. Tuttavia, rischia di non imparare mai una lettura e una scrittura complete. A suo tempo c'erano i mediatori culturali che agevolavano lo scambio di culture. Ora è un dovere delle parrocchie offrire le chiavi di accesso per interpretare la cultura e i valori italiani, organizzando un doposcuola con volontari generosi e capaci, in favore dei ragazzi che più ne avessero bisogno. Si tratta di un servizio "laico" svolto senza cercare un qualche guadagno. Non è un catechismo mascherato. Si svolge secondo le categorie dell'inserimento vero e proprio dei giovanissimi e dei bambini nella cultura sociale del nostro territorio, trasmettendo nozioni di base e presentando i valori che

animano la vita sociale e politica. Importante è far capire il valore della persona secondo la visione europea, mostrando di essere un popolo nobile, sereno, aperto, impegnato, solidale ma anche fondato sul lavoro. Nel dopo scuola serve una relazione di insegnanti da uno ad uno: un insegnante per ogni alunno. Per questo chi legge, se ha tempo e voglia, si senta invitato a partecipare.



In punta di piedi

Rispetto reciproco

Dispiace dirlo ma bisogna usare franchezza. Qualche volta c'è l'impressione che i Testimoni di Geova aborriscono la conoscenza. Anche altre realtà vanno su questo binario. Su YouTube, per esempio, ci sono video massonici di un'ignoranza profonda (es: Calogero Falcone): di fede e cristianesimo capiscono nulla e tengono i pochi uditori in un'ignoranza singolare. Chiaro che questa gente si insospettisce se i propri seguaci co-

minciano a studiare: più regna l'ignoranza e meglio è. Per la fede cristiana vale esattamente il rovescio: se una persona cerca sinceramente la verità, senza precomprensioni e arroganza, prima o poi incontra il Logos, il Figlio di stesso Dio, Gesù Signore. La Chiesa non vuole essere in alcun modo in contrasto con le istituzioni scolastiche: anzi, le favorisce ma domanda anche rispetto. Per esempio: una parrocchia non organizza l'uscita

a Gardaland durante i giorni di scuola perché evidentemente i ragazzi verrebbero distratti dal loro cammino. Sarebbe prezioso che, allo stesso modo, nelle uscite scolastiche, ci fosse la prudenza di lasciare, per chi lo desidera, una parentesi per la preghiera della domenica. E se da parte sua la Chiesa difende la verità intellettuale, diventa incomprensibile la ferocia con cui certi insegnanti, forse poco prudenti, cercano l'applauso facile fra gli alunni semplicemente parlando male del Vangelo di Cristo e dei cristiani. Certo che si possono avere idee anche molto diverse su questo argomento, ma il rispetto nel trattare l'opinione altrui non dovrebbe mai mancare, mostrando che l'altro ha diritto ad essere riconosciuto anche nelle proprie opinioni di fede. Perché non usare questa delicatezza? In verità parlando sempre male dei cristiani, alcuni professori si rendono incredibili e finiscono per smentire la nobiltà stessa del proprio lavoro.



Passeggiata tra i doposcuola

di don Gianni Antoniazzi

Sempre più la comunità cristiana si rende disponibile per dare una mano nella formazione dei più giovani. E sono tante le attività di doposcuola messe a disposizione dalle parrocchie del centro di Mestre e della primissima periferia. Ecco una panoramica della situazione: una passeggiata per scoprire aiuti preziosi.

VICARIATO DI CARPENEDO

Tra le 10 parrocchie del Vicariato due già offrono un servizio stabile: la parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio si è attivata con 30 Volontari che seguono 60 alunni che frequentano le elementari e i primi anni delle medie. L'attività si svolge il martedì e il venerdì dalle 16:45 alle 18. I volontari sono quasi sempre insegnanti ma ci sono anche giovani del mondo scout e ragazzi delle superiori che si rendono disponibili grazie ad una convenzione con la scuola Bruno Franchetti. Anche la parrocchia della Beata Vergine addolorata offre un servizio prezioso. Ci sono sei insegnanti volontari che animano una quindicina di bambini che si ritrovano il sabato mattina dalle 10 a

mezzogiorno: la proposta è rivolta in modo particolare ai ragazzi delle elementari e delle medie. Nella parrocchia di San Paolo vengono invece favoriti quei giovani che intendano dare ripetizioni mentre nella parrocchia del Corpus Domini c'è l'intenzione di avviare un doposcuola sulla falsariga di quello di San Giuseppe di viale San Marco.

VICARIATO DI MESTRE

Sono 4 le parrocchie che offrono un servizio di doposcuola. A San Giuseppe lavoratore c'è lo "studio point". Conta una ventina di alunni ed è aperto 2 volte la settimana. Anche la parrocchia di San Lorenzo Giustiniani offre un doposcuola che conta circa 35 alunni che si incontrano 2 giorni la settimana. Nella parrocchia del Sacro Cuore il doposcuola è guidato da 15 volontari che si riuniscono in patronato con circa 30 alunni il lunedì, il mercoledì e il giovedì dalle ore 16 alle ore 18. Nella parrocchia del Duomo il servizio di doposcuola è affidato alla banca del tempo libero. Esiste una cooperativa chiamata Squero che, nei locali della parrocchia, propone questo tipo di

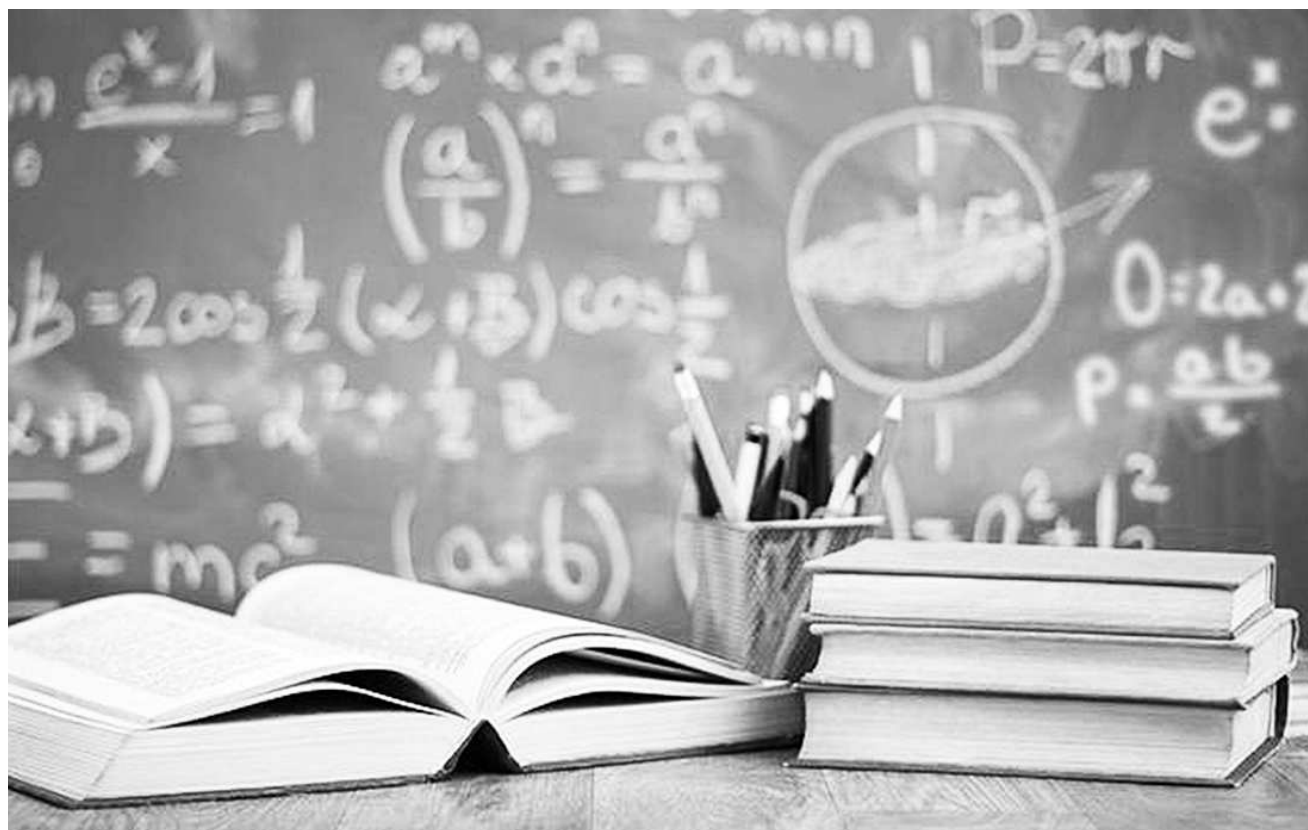
attività. San Marco evangelista ha un'attività sporadica e di volta in volta cerca di assicurare sostegno agli alunni bisognosi di spiegazioni.

VICARIATO DELLA CASTELLANA

Fra le sei parrocchie di questo Vicariato esiste un servizio di Compiti allegri alla Gazzera, gestito da un'associazione pubblica ma sostenuto dalle parrocchie e dagli scout.

VICARIATO DI MARGHERA

Nella parrocchia dei santi Francesco e Chiara esiste il doposcuola condotto da 2 maestre in pensione e una decina di volontari. Raccoglie circa 25 bambini e si svolge il venerdì (17-18:30). La parrocchia di San Pio X sta organizzando uno spazio compiti per i grandi delle medie, superiori e dell'università. C'è anche un continuo collegamento con gli assistenti sociali per assicurare a chi ne avesse più bisogno qualche azione di sostegno. Nella parrocchia di Catene non esiste un vero doposcuola ma, su richiesta personale, vi è un'incessante attività non strutturata che cerca di garantire ai ragazzi e ai bambini più in difficoltà un servizio costante.



Editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*. edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org



L'inclusione inizia a scuola

di Plinio Borghi

Tanti sono gli ostacoli nel percorso d'integrazione scolastica delle persone diversamente abili C'è da fare molta strada per abbattere barriere architettoniche, culturali e amministrative

Chi ha vissuto tempi remoti sa quanto lungo sia stato il cammino verso l'integrazione scolastica dei diversamente abili e come esso fosse irto di ostacoli di ogni genere: culturali, sociali, politici, amministrativi, oggettivi e soggettivi. Dice: è così su tutto, specie se si tratta di innovazioni! È vero, ma qui insistono ragioni di delicatezza, giacché riguardano persone svantaggiate e, in linea di massima, non in grado di provvedere a se stessi in autonomia. Tenerle divise dai cosiddetti normodotati non è mai stata una soluzione, pure se con appositi e separati itinerari, perché prima o poi devono fare comunque i conti con il resto della società e con più difficoltà, sul piano sociale ed economico. In presenza di un basso livello di scolarizzazione per tutti, il problema non fu avvertito nella sua portata, come invece accadde in seguito, quando fu gioco forza affrontarlo in ogni suo aspetto. Si son dovuti superare i pregiudizi di chi non voleva, ma anche quelli di chi insisteva ad ogni costo, senza poter disporre di quel minimo di attrezzature e di personale che consentissero un processo dignitoso. Pure da parte degli stessi interessati non mancarono

resistenze: si temeva l'avvento di situazioni meno protette, come in effetti avvenne. Per fortuna gli "esperti" ebbero la meglio e i governanti dovettero avviare il percorso, che ha raggiunto i risultati che oggi abbiamo sotto gli occhi. Non sono mancati problemi di sottovalutazione e di superficialità, anche da parte degli stessi insegnanti di sostegno, a volte relegati più al ruolo di badanti; è stata in certi casi segnalata anche poca sintonia fra quest'ultimi e il titolare della cattedra, tutte cose che riflettevano la difficoltà a superare le carenze e i pregiudizi cui si è fatto cenno prima. Tuttavia, ciò che ha inciso e sta ancora incidendo di più sul tragitto a ostacoli sono le crisi economiche, che inducono i governi in carica a comprimere o addirittura a tagliare laddove le spese sono più improduttive e, nel nostro caso, le persone svantaggiate vengono a pagare il doppio degli altri, perché viene a mancare sia il sostegno a scuola che un'assistenza sanitaria e sociale adeguata. Purtroppo, per non ingenerare reazioni dirette, si sottraggono risorse indirette, che finiscono per "tagliare l'erba da sotto i piedi" a chi crede di camminare sul

sicuro. Fuor di metafora, se a soffrire è tutto il settore scolastico per incapacità di coprire tutti i posti necessari, per i farraginosi iter burocratici, per la demotivazione degli operatori, ecc., a subirne le conseguenze sono i fruitori del servizio e ancor più i disabili, totalmente appoggiati a specifiche figure professionali e che vedono andare a rotoli ogni aspettativa di una adeguata integrazione. Se poi, volendo mettere il dito sulla piaga, aggiungiamo che l'immissione e l'inquadramento di queste figure non sono mai stati completamente definiti e funzionali, la precarietà del quadro appare vieppiù lampante. Un'ultima notazione merita anche lo stato di fatiscenza delle strutture scolastiche: dagli edifici, per la maggior parte non in perfetta forma, passando per le barriere architettoniche, che ne soffrono di conseguenza e finendo con i supporti didattici, fanalino di coda di qualsiasi impegno economico. Una considerazione che vale per tutti e su tutto: la scuola deve essere settore privilegiato rispetto alle priorità del Paese, perché una buona evoluzione dipende dalla sua corretta impostazione e anche da un'integrazione a tutto tondo.



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Don Vecchi, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



Il banditore

di Adriana Cercato

Il banditore aveva il compito di annunciare notizie di vario genere, girando per le vie del paese. Dopo aver suonato la trombetta per attirare l'attenzione, ad alta voce informava la popolazione delle novità e degli avvenimenti importanti, in una società in cui regnava analfabetismo e povertà ed erano ancora lontani i tempi dei giornali, dei volantini, delle vele e degli altoparlanti. Il suo compito era quindi molto importante. Ma vediamo come l'esercizio di questo mestiere si sia evoluto col passare del tempo. Il banditore era un incaricato che leggeva ad alta voce per le vie le disposizioni delle autorità; nell'Antica Grecia la sua figura coincideva in parte con quella dell'araldo, ovvero aveva il compito di rendere pubblici gli atti e le disposizioni delle autorità civili e religiose e talvolta di mantenere le relazioni con popoli stranieri o nemici. Nel periodo dell'Impero Romano d'occidente (I secolo a.C. - IV secolo) il banditore precedeva il condannato alla crocefissione e informava i passanti delle generalità, del delitto, e della sentenza emessa. Nelle rappresentazioni teatrali, il banditore (*praeco*) annunciava al pubblico il titolo della rappresentazione, ripetuto a volte da un cartello, riassumendo ciò che si sarebbe visto. La figura del banditore

la ritroviamo anche nei testi talmudici (Talmud babilonese, I-V secolo) e ad esempio anche durante lo svolgimento del processo a Gesù da parte del sinedrio. Nel Medioevo il banditore diffondeva le notizie in modo capillare e molto veloce. Iniziava il suo bando cominciando dai quartieri più popolati e nelle ore in cui era probabile la presenza della gente. Molte persone usufruivano di questo servizio, venditori di stoffe, ambulanti e commercianti, i quali promuovevano le loro merci tramite il banditore. Spesso il rivenditore pagava il banditore in natura, con frutta, verdura, pesce o con altri generi che egli aveva pubblicizzato. Nel Feudalesimo medievale, tra il IX e X secolo, durante il fenomeno dell'incastellamento, il banditore aveva il compito di citatore ed esecutore delle sentenze; fungeva anche da poliziotto e carceriere. Nei tornei organizzati dai Comuni, il banditore aveva l'incarico di organizzatore della manifestazione. Nell'età moderna l'incarico di banditore pubblico veniva conferito ad una persona che lavorava per il Comune: impiegato, guardiano del cimitero, spazzino, guardaboschi. Con il passare del tempo, la professione del banditore si è evoluta. Oggi, in età moderna, il banditore è un dipendente o collaboratore di una casa d'aste.



Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

Chiedo aiuto a Dal Ben

L'età media dei residenti ai centri don Vecchi supera di poco gli 80 anni. Sono persone del nostro territorio che lì conducono una vita attiva e responsabile. Chiaro che il corpo non è più quello di un ventenne e qualche volta gli acciacchi si fanno sentire. La dottoressa Zanoboni veniva regolarmente a fare ambulatorio una volta la settimana: qualche ora al don Vecchi 1 e 2 e qualche altra al don Vecchi 5, 6 e 7. Anche a Campalto un medico si era reso disponibile per un servizio analogo. Per solito, grazie alla presenza del dottore, i nostri residenti possono ricevere una breve visita, chiedono le ricette per i farmaci abituali, ordinavano i medicinali alla farmacia, ricevevano le prescrizioni sanitarie e qualcosa'altro ancora. Venuta meno la presenza della dottoressa Zanoboni anche i suoi sostituti hanno continuato la stessa tradizione. Da qualche settimana, però, con l'inserimento stabile dei nuovi medici, non si trova chi sia disponibile a fare qualche ora di ambulatorio dentro i centri don Vecchi. I residenti sono rimasti smarriti e da una ventina di giorni stiamo percorrendo ogni strada possibile per porre rimedio. Adesso sembra che la nostra dottoressa Cervellin abbia trovato una soluzione anche grazie ai contatti stabiliti col dott. Rubini: occorre però mantenere il condizionale e sperare che tutto vada per il verso giusto. Aggiungo dunque due righe serene per domandare se con l'Ulss si possa percorrere un'ipotesi: la fondazione Carpinetum si rende disponibile a dare *gratis* due ambulatori ai medici interessati a fare servizio per i propri pazienti stando però dentro le strutture della fondazione. C'è modo di parlarne? Chiedo un appuntamento a Dal Ben che nei nostri confronti si è sempre dimostrato attento e provo a verificare se si possa mai percorrere una strada almeno analoga a quella appena descritta.



La vita è davanti a noi

di don Fausto Bonini

**Rimpiangere il passato indebolisce la capacità di apprezzare il presente e le sue novità
A volte basta guardare il bicchiere mezzo pieno e sforzarsi di cogliere le buone occasioni**

Cercare il bello e il buono fra tante cose brutte e cattive
Sono stanco di sentire gente che si lamenta, che giudica negativamente il presente, che non vede altro che il mezzo bicchiere vuoto e non gode per il mezzo bicchiere pieno, che propone il recupero del passato. Questa categoria di persone è numerosa soprattutto fra i cristiani, quelli in particolare che rimpiangono i “bei tempi passati” e non riescono a vedere la bellezza del presente. I germi di novità che spuntano numerosi anche nella nostra Mestre. Nuovi punti di aggregazione, soprattutto di giovani che hanno voglia di riscoprire che senso ha ripensare la propria vita a partire dalla familiarità con un giovane trentenne vissuto tanti anni fa, ma ancora presente con i suoi insegnamenti. Sto parlando di Gesù e della riscoperta del rapporto con questa persona, viva ancora nel presente, da parte di tanti giovani che ripensano la loro vita e rimettono in discussione le loro scelte di vita. Molti di loro hanno smesso di frequentare la Chiesa subito dopo la Cresima, come succede sempre più normalmente. E adesso vi spiego chi sono questi giovani, quando si incontrano e dove si incontrano.

Il bello di ritrovarsi insieme per cercare senso

Sono giovani che hanno lasciato la loro città dove hanno vissuto fino ai 18 anni e si sono trasferiti a Mestre per frequentare le università veneziane. Vengono un po' da tutta l'Italia e alcuni anche dall'estero. Abitano tutti insieme in una casa che si chiama Casa studentesca San Michele che si trova in una laterale di via Carducci, proprio dietro il supermercato Simply. Hanno una proposta da fare agli universitari mestrini e in generale ai

giovani mestrini dai 18 ai 30 anni. Si tratta di 10 incontri che si sviluppano a date fisse nel corso di tutto l'anno su temi diversi e con l'aiuto di persone adulte esperte nel tema proposto. Sono quattro proposte che vi presento così come indicate nel loro cartoncino pubblicitario. La prima: *Alla ricerca della Chiesa perduta?* Lettura continua di Atti degli Apostoli, capitoli 1-12.

La seconda: *Il piccolo principe*. Tutto ciò che non serve pesa: essere Principi oggi?

La terza: *Lettura continua del Vangelo di Luca*. Alla scoperta della “via” percorsa da Gesù e proposta a chi vuol seguirlo.

La quarta: *Laricerca di Dio nella musica rock*. Ma le canzoni hanno qualcosa da dire sulla vita dell'uomo?

Le date: 15-29 ottobre, 12-26 novembre, 10 dicembre, 18 febbraio, 10-24 marzo, 7-21 aprile. Sempre alle ore 21.00.

Si entra nel parcheggio pubblico di via Carducci, dietro al supermercato Simply, che per l'occasione è gratuito.

Non perdere le buone occasioni

Siccome conosco bene questa proposta che viene fatta ai giovani da una decina di anni, vi assicuro che si tratta di un'occasione da non lasciar perdere. Io ci sono e seguo la terza pista, quella del Vangelo di Luca. Se volete maggiori informazioni contattatemi al cellulare (347 9524794) o via e-mail (donfausto@virgilio.it). A Mestre i giovani non si ritrovano solo per l'aperitivo serale nei vari bar del centro, ma anche per ricercare un senso per la loro vita. Il ciclo di incontri infatti si intitola: *Cercatori di Dio*.



Pranzo della domenica per anziani soli

Ogni prima e terza domenica del mese la Fondazione Carpinetum invita a pranzo tutti gli anziani della città che vivono da soli e tutte le persone che non hanno compagnia. L'appuntamento è al *Senior Restaurant* del Centro don Vecchi 1, al quale si può accedere da via dei Trecento campi a Carpenedo, dietro viale Don Sturzo. È necessario soltanto prenotare il posto telefonicamente in orario d'ufficio contattando la segreteria al Don Vecchi allo 0415353000. Il prossimo pranzo è fissato per domenica 3 novembre, alle ore 12.30.



Supertizioni veronesi

di don Sandro Vigani

La superstizione può essere definita l'attitudine a trovare un rapporto di causa-effetto in realtà ed esperienze nelle quali questo rapporto è inesistente, attribuendo ad esso un valore assoluto, quasi sacro. Dalle superstizioni la gente cerca di trarre quelle sicurezze che le permettono di continuare a lottare e vivere in una situazione di estrema durezza e fatica. Cerca di vincere le paure, predire il futuro, difendersi di fronte a ciò che non conosce. Molto vive anche oggi, preso il popolo contadino erano molto diffuse e riguardavano tutti gli ambiti dell'esistenza. Eccone alcune della gente veronese, tratte da un libro del 1899. Sugli animali: "Le donne, quando mettono a covare le uova, se desiderano avere delle galline devono mettersi il grembiule; se desiderano invece avere galli si devono coprire con un cappello da uomo"; "A mangiare il fegato del cane si muore in poche ore"; "Se un gallo dopo cinquant'anni farà un uovo, da questo nascerà il basilisco, animale fantastico"; "Se la gallina canta con la voce da gallo, muore il padrone di casa"; "Contando i peli di un brucio peloso che si trova per caso, si conosceranno quanti giorni si ha

ancora da vivere". Sul tempo: "Indizi che il tempo vuol mutare sono i seguenti: le rondini, quando volano rasenti; le bisce, quando attraversano la strada; i gatti, quando lisciandosi la faccia passano lo zampino dietro l'orecchio; le rane, quando gracidano forte; i fanciulli, quando fanno chiasso smoderato; le donne, quando si bisticciano, oppure quando si mettono il grembiule al rovescio; l'accensione della fuliggine aderente alle pareti esterne d'un caldajo"; i calli che dolgono, ed anche il mal di testa". "Per far cessare la grandine bisogna mettere un po' de' nel seno d'un bambino. Alcuni preti, dopo la benedizione, mettono un chicco sopra la stola". Sulla morte: "Non bisogna mai né pettinarsi, né attingere acqua in tre persone, altrimenti la più giovane morirà"; "A tavola non bisogna mai essere in tredici, altrimenti uno della compagnia morirà"; "Se si seppellisce un uomo di venerdì, in quella famiglia presto ne morirà un altro"; "I brividi che vengono dopo aver mangiato, indicano che è passata la morte". Sulle donne: "Se una donna perde il grembiule, è segno che qualcuno la sta pensando"; "Se una ragazza mangia la mine-

stra nella pentola per risparmiarsi la fatica di versarla nel piatto, pioverà il giorno del suo matrimonio"; "Nelle famiglie oneste nascono prima le donne, poi gli uomini"; "Le donne non devono andare con la testa scoperta al chiaro di luna, altrimenti perdono i capelli"; "Tre donne in compagnia portano fortuna". Sulle piante: "Le piante, perché il legno non prenda carie, bisogna potare con la luna nuova"; "Piantando il rosmarino, muore durante l'anno uno della famiglia"; "Se un ramo di pino si attacca alla sottana di una donna, questa sposerà un vedovo"; "Segnando col dito le zucche, i cocomeri ed i meloni in pianta, essi non crescono più"; "È pericolosissimo cadere da un fico, molto più che dagli altri alberi". Vita di casa: "Versare il vino sopra la tovaglia è segno di allegria; di sventura invece versare l'olio e rovesciare la saliera"; "Quando i fanciulli toccano la catena del focolajo, o agitano un tizzone acceso, pisciano a letto"; "Le calze messe al rovescio difendono dalle streghe"; "Per far perdere ai fanciulli il vizio di fare la pipì a letto, bisogna far loro mangiare un topo cotto"; "Versare il vino con la mano sinistra, è una grave offesa".



Servizio di smaltimento mobili

Gli addetti ai magazzini *San Giuseppe* che fanno parte dell'ente solidale *Il Prossimo* sono a disposizione per ritirare gratuitamente i mobili che possono essere donati ai poveri senza necessità di sistemazione. Sono a disposizione anche per sgomberare appartamenti, destinando ai bisognosi il mobilio che può essere recuperato e portando in discarica tutto il resto, a fronte di un contributo modesto per le spese di smaltimento. Per prenotare l'intervento contattare la direzione allo 0415353204: la segreteria è sempre attiva mentre gli addetti sono presenti dal lunedì al venerdì dalle ore 15 alle 18.



Principio di uguaglianza

di padre Oliviero Ferro, missionario saveriano

Nella società tradizionale africana tutti gli individui non sono del tutto uguali nell'esercizio delle facoltà naturali in sede del vissuto sociale. L'uomo e la donna sono diversi. Così anche lo schiavo e l'uomo libero; il capo e il semplice paesano; il notevole e l'individuo generico; il paesano e lo straniero. Non tutti hanno gli stessi diritti e le stesse possibilità. La saggezza africana si preoccupa della promozione di ogni individuo, di ogni gruppo, di ogni classe sociale e della protezione dei più deboli, pur riconoscendo realisticamente la supremazia dei più forti. Gli africani rifiutano i rischi di un'etica che porterebbe ad un ugualitarismo cieco, caotico e anarchico. Voler rendere le donne nel senso di socialmente identiche agli uomini; gli anziani uguali ai giovani negli atteggiamenti e nelle funzioni, i nobili uguali ai semplici paesani: è davvero aprire sentieri ad una civiltà dell'anarchia, quindi alla morte. L'etica africana riconosce che le ineguaglianze sono giuste ed inevitabili nella società degli uomini. Tuttavia, essa richiede che venga tenuto conto di una certa uguaglianza naturale e che rispetti le regole di equità e di giustizia sociale. Insomma, e cominciamo, come dicono gli Ngamay

del Ciad "Non esistono due persone ugualmente belle" (ognuno è tipico). E i Tutsi del Rwanda aggiungono "Non c'è uomo che ne vale un altro". È vero che tutti gli uomini sono uguali, ma il loro trattamento deve essere diversificato secondo le condizioni specifiche di ognuno, soprattutto al più debole, al malato. È quello che pensano i Peul del Senegal "I due occhi sono uguali sulla testa. È vero, ma è a quello dove qualche cosa è entrato, che la mano deve andare". Lo sappiamo che c'è uguaglianza naturale per tutti. "Il sole non dimentica nessun villaggio" (Abede, Gabon). Malgrado le differenze delle condizioni sociali, c'è un'uguaglianza naturale tra gli uomini. "Si può distinguere la traccia del piede di uno schiavo dalla traccia del piede di un uomo libero" (Malinkè, Senegal). C'è l'invito a frequentare la gente della propria condizione sociale e così dice il proverbio degli Agni della Costa d'Avorio "Ognuno si gratta dove può arrivare la sua mano"! I proverbi come sempre sono la fotografia della situazione che vivono gli uomini sotto il sole. Lo sappiamo che una cosa sono i proclami, i diritti, ma poi nella realtà anche se a malincuore, bisogna essere

realisti, rendendosi conto che la strada dell'uguaglianza è molto lunga. Questo naturalmente non impedisce di impegnarsi affinché ad ognuno sia riconosciuto il giusto. Questo ci dicono i proverbi che seguono. "Quando tuo padre distribuisce, parli pure" (Ful, Cameroun). (ogni uomo ha diritto di reclamare un'equa distribuzione dei beni). I Lokele del Congo RDC aggiungono "Non tutte le traverse raggiungono il tetto" (L'ineguaglianza è una cosa normale e inevitabile). Però, dicono i Kanuri della Nigeria, "Un braccio storto è un braccio come il tuo" (quello che conta è uno statuto uguale). I Warega del Congo RDC hanno l'abitudine di mettere all'inizio dei loro villaggi una corda sospesa tra due paletti e vi attaccano un oggetto che spiega un'idea a cui è collegato un proverbio. Nel nostro caso sospendono un po' di argilla che serve per riempire i buchi della casa e così spiegano "L'argilla del suolo: ogni popolo se ne è nutrito". Insomma gli uomini sono tutti uguali, perché tutti, persone semplici e grandi del Paese, gente del Nord e del Sud (!!!), tutti sono usciti dalla terra, si nutrono dei suoi prodotti e ritorneranno alla terra. Non male come riflessione! (41/continua)



Domanda per entrare ai Centri don Vecchi

Ai Centri don Vecchi il turnover degli appartamenti è costante. Chi pensasse dipresentare domanda d'inserimento, mettendosi in lista d'attesa, può consegnarla in direzione al Centro don Vecchi 2 di via dei Trecento campi a Carpenedo. Per richiedere un alloggio occorre: non avere meno di 65 anni e più di 83; trovarsi in una condizione economica modesta; essere normalmente autosufficienti; disporre di un garante che si assuma la responsabilità di intervenire qualora la persona abbia necessità di una diversa collocazione, in seguito alla perdita dell'autonomia.

Per realizzare l'Ipermercato solidale

Sottoscrizione cittadina: tutti i fondi a favore della costruzione della nuova opera di bene

Il figlio della defunta Ivonne Rizzardi ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria di sua madre.

La moglie del defunto Giorgio Bertagna, in occasione del decimo anniversario della morte del marito, ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordarlo.

La figlia della defunta Maria Rizzi ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria di sua madre.

I familiari della defunta Marianna Rufinatsha ved. Cavalieri, hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare la loro cara congiunta.

La signora Maria Baldo ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio delle anime dei defunti Violetta e Adelino.

Le figlie Marina e Maria Cristina Maida hanno sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, in suffragio dei loro cari genitori Agostino e Maria.

I familiari dei defunti: Emma, Raffaele, Romeo e Raffaella hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei loro cari.

Una signora ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei suoi genitori: Velia e Pietro.

La moglie del defunto prof. Gastone Pivotti ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare il caro marito.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in suffragio di Vittorio e Norma.

Il dottor Giancarlo Florio ha sottoscritto trenta azioni, pari a € 1.500.

La signora N. T., essendo riuscita ad ottenere l'eredità di suo padre morto dieci anni fa in Brasile, ha ritenuto doveroso sottoscrivere cento azioni, pari a € 5.000, mettendo questa somma a disposizione di don Armando per interventi a favore del Centro Don Vecchi 2 e dei suoi residenti che versano in gravi difficoltà finanziarie.

Sono stati sottoscritti quattro quinti di azione, pari a € 40, per onorare la memoria della defunta Maria Forti.

La signora Alessandra Fantini ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria di suo marito Nicola Sartorello e della sorella Stefania.

La moglie del defunto Luciano Prevedello ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, in memoria del suo carissimo marito.

La signora Camuffo ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo del marito Angelo.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in memoria dei defunti delle famiglie Callegaro, Dori, Martinazzi e Chinellato,

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per ricordare i defunti: Carla, Antonino ed Elena.

Le due figlie della defunta Sofia Vallotto hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro madre.

La signora Emilia Fantini ha

sottoscritto un'azione, pari a € 50, per ricordare il marito Francesco Contanna.

Le due figlie della defunta Laura Michilin hanno sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria della loro madre.

La signora Daniela Trabucco, in occasione del 2° mese dalla morte del fratello Ottorino, ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorarne la cara memoria.

Le due figlie della defunta Romanita Rigo hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria della loro madre.

I congiunti delle famiglie Stefan, Zangrando e Variola hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria di tutti i loro defunti.

I coniugi Corò hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100.

La signora Maria Antonietta Battistella ha sottoscritto dieci azioni, pari a € 500, per ricordare la sorella Rosa Milena e i defunti della sua famiglia.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in memoria di Clara, Isola e Antonio e dei defunti delle famiglie Martignon e Algisi.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo dei defunti Giuseppina ed Ernesto.

La signora Rallo ha sottoscritto quattro azioni, pari a € 200, in suffragio del marito Tiziano, dei genitori Vittorio e Lorenzina e del fratello Mario.



Piazza dei polli

di Sergio Barizza

Con lo scorrere del tempo i mercati delle merci più svariate si erano concentrati nell'area di piazza Maggiore. Durante l'ottocento divenne progressivamente necessario dislocare alcune merci altrove al fine di evitare il sovraffollamento che sarebbe potuto divenire poco gradevole sia per i venditori che per gli acquirenti. Fu così che si trovò una sede propria anche per i polli (e non dev'essere stato secondaria l'individuazione di un posto a loro riservato, considerato l'odore che emanava dalle gabbie in cui erano custoditi). Fu scelta la piazzetta che si trovava al termine di via Palazzo, sul lato destro, prima della strettoia della torre. Dai documenti d'archivio risulta che, dall'inizio dell'ottocento, aveva cambiato spesso nome desumendolo da famiglie importanti che lì risiedevano: di volta in volta figurò come corte Pizzoni, corte Miotto, corte Scolari. A un certo punto, quando vi fu dirottato l'omonimo mercato, finì prosaicamente in piazza dei Polli o del Pollame. Il toponimo resistette fino al 1911 quando, in occasione del censimento nazionale della popolazione, la piazzetta fu intitolata a Giordano Bruno (1548-1600) frate domenicano, scrittore e filosofo, che

per le sue idee finì sotto il giudizio dell'Inquisizione romana, fu condannato a morte e bruciato vivo in Campo dei Fiori a Roma. Sull'altro lato della piazza delle Erbe, anche il ponte che la collegava a piazza Maggiore era stato ovviamente denominato ponte delle Erbe (c'è ancora una targa che lo ricorda) ma in precedenza risultava come Tozzi, dal nome della famiglia che gestiva la vicina farmacia, e prima ancora ponte della Dogana o delle Beccarie, perché il fabbricato costruito a cavallo del Marzenego, lì di fronte, aveva ospitato appunto prima la dogana, poi un piccolo macello. E corte del Macello si chiamava la parte terminale di quella larga discesa che portava alla riva del fiume. Quando poi il macello fu spostato e lì venne dirottato il mercato del pesce, divenne prima riva della doganale Pescheria e poi semplicemente Pescheria (oggi 'via Pescheria Vecchia'). Il macello fu allontanato da piazza Maggiore nel 1829 e posizionato sempre sulla riva del Marzenego, un po' più a monte, vicino a un'area agricola dove una ottantina d'anni dopo sarebbe sorto l'ospedale Umberto I. La via che lo metteva in comunicazione con Piazza Maggiore si chiamava via della

Scorzeria Vecchia ma di lì a poco divenne ovviamente via Macello. Dopo la seconda guerra mondiale fu intitolata a Giorgio Ferro, partigiano mestrino morto sui colli della Garfagnana il 17 settembre 1944. (7/continua)

Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. È consultabile anche sul nostro sito www.centrodonvecchi.org

Come donare alla Fondazione

Per sostenere la Fondazione Carpinetum si può effettuare un bonifico bancario al Monte dei Paschi di Siena, agenzia di Via San Donà, codice IBAN: IT17R0103002008000001425348

CENTRI DON VECCHI

Intrattenimenti novembre 2019

CAMPALTO

Domenica 10 novembre ore 16.30
Spiritual e Gospel
Venice gospel community choir

CARPENEDO

Domenica 17 novembre ore 16.30
Non solo lirica, con
Marco, Mariuccia, Giovanna

MARGHERA

Domenica 24 novembre ore 16.30
Musica intramontabile, con
Silvano e Antonella

CARPENEDO

Domenica 24 novembre ore 16.30
Gruppo teatrale del Venerdì, in
Nel Paese di Così Colà...

ARZERONI

Mercoledì 27 novembre ore 16.30
"I Tirambao" ne
La panchina ai Giardinetti

Ingressi liberi

